

Due miliardi di danni in cinque anni è il danno alle finanze pubbliche e all'imprenditoria legale causato dal “copertone selvaggio”. Ogni anno spariscono infatti nel nulla, o si disperdono in canali poco chiari, fino a 100 mila tonnellate di pneumatici fuori uso, circa 1/4 dei pneumatici immessi in commercio nello stesso arco di tempo. Parte da questo dato il dossier presentato ieri a Rimini, dove è in corso la 14.a edizione della Fiera Ecomondo, e realizzato da Legambiente ed Ecopneus, la società consortile costituita dai 6 principali produttori di pneumatici operanti in Italia, pronta a partire con un sistema di raccolta capillare su tutto il territorio nazionale, a seguito della imminente pubblicazione in G.U. del decreto che dà il via alla raccolta dei PFU (Pneumatici Fuori Uso) su tutto il territorio nazionale.

I dati elaborati evidenziano che dal 2005 a oggi sono state individuate ben 1.049 discariche illegali in tutta Italia, per un'estensione complessiva che supera ampiamente i 6 milioni di metri quadrati (per l'esattezza 6.170.537). Si va dalle discariche di ridotte dimensioni, frutto della smania di risparmiare qualche spicciolo da parte di piccoli operatori (gommisti, officine, trasportatori, intermediari), a quelle più grandi, dove appare evidente la presenza di attività organizzate per il traffico illecito, svolte sia in Italia che all'estero.

I traffici illeciti riguardano ben 16 regioni italiane e hanno coinvolto, sia come porti di transito sia come meta finale di smaltimento, 8 Stati esteri: Cina, Hong Kong, Malesia, Russia, India, Egitto, Nigeria e Senegal. Dalle indagini emerge chiaramente come i PFU siano tra i materiali più gettonati dai trafficanti: questa tipologia di rifiuti è stata al centro di oltre l'11% del totale delle inchieste svolte dal 2002 ad oggi.

È possibile stimare le conseguenze economiche di “copertone selvaggio”, che vanno dal mancato pagamento dell'IVA per le attività di smaltimento, alla vendita illegale di pneumatici, dalle perdite causate alle imprese di trattamento, fino agli oneri per la bonifica dei siti illegali di smaltimento.

La perdita economica per lo Stato può essere quantificata in circa 143,2 milioni di Euro l'anno, di cui 140 milioni per il mancato pagamento dell'IVA sulle vendite e circa 3,2 milioni di euro per il mancato pagamento dell'IVA sugli smaltimenti; i mancati ricavi degli impianti di trattamento, costretti a lavorare a regimi ridotti a causa della fuoriuscita degli PFU dal ciclo legale, possono essere quantificati in almeno 150 milioni di Euro l'anno; i costi di bonifica delle discariche abusive di PFU sequestrate nel periodo 2005-settembre 2010, che solitamente sono a carico dei contribuenti, possono essere stimati in almeno 400 milioni di Euro.

Sulla base di queste stime non è azzardato ipotizzare un danno economico complessivo, sia

alle finanze pubbliche che all’imprenditoria legale, accumulato sempre nel periodo 2005-settembre 2010, di oltre 2 miliardi di euro (esattamente 2,086).